



Danila Di Croce, tre poesie da “Dove ancora non siamo nati” (puntoacapo, 2024)

Descrizione

Danila Di Croce è docente di materie letterarie e latino al Liceo Scientifico di Atesa (CH).

Dove ancora non siamo nati (puntoacapo, 2024) è il suo ultimo libro di poesia, già vincitore nel 2023 come silloge inedita al Premio Lago Gerundo e al premio Arturo Giovannitti.

La sua prima raccolta poetica, *Punto coronato* (ed. Carabba), è del 2011. Più recentemente ha pubblicato *Cio? che vedo e? la luce* (peQuod, 2023), opera vincitrice al *Premio Inedito – Torino 2022* e nel 2024 prima classificata al *Premio Vito Moretti*, terza al *Premio Città di Como*, quinta al *Premio San Domenichino*, Premio della Giuria a *Città di Latina* e finalista ai premi *Europa in Versi*, *Versante ripido* e *Gozzano*.

Con poesie e sillogi inedite ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti in importanti concorsi nazionali e internazionali (tra i quali il *Premio Gozzano*, *Sinestetica*, *Città di Aqui Terme*, *Poesia Onesta*, *Lago Gerundo*, *Daniela Cairoli*, *Chiaramonte Gulfi*, *Arturo Giovannitti*, *Citta? di Sant’Anastasia*, *Bo-Descalzo*, *Ossi di Seppia*, *Montano*, *Arcipelago itaca*, *Gianmario Lucini*). Suoi testi sono presenti su diversi blog e antologie legate a premi letterari; figurano, inoltre, nel *Settimo repertorio di poesia italiana contemporanea* (AA. VV., Arcipelago itaca, 2023) e su *Distanze verticali. Escursioni poetiche sulla montagna* (Macabor Editore, 2024, a cura di Irene Sabetta).

Danila Di Croce è stata, inoltre, membro di giuria in alcuni concorsi di poesia.

* * *

Danila Di Croce

DOVE ANCORA NON SIAMO NATI

*Opera vincitrice del Premio Lago Gerundo 2023
sezione silloge inedita*

PREFAZIONE DI IVAN FEDELI



puntoacapo

Danila Di Croce

DOVE ANCORA NON SIAMO NATI

*Opera vincitrice del Premio Lago Gerundo 2023
sezione silloge inedita*

PREFAZIONE DI IVAN FEDELI



puntoacapo

* * *

Senza nulla togliere e nulla
aggiungere all'accadimento
del vero, al dichiararsi delle prove,

passarti attraverso senza che l'uscio
avverta il peso delle ossa,
l'antinomia dei passi;

tenerti addosso – strazio e amore –
come in una deposizione.

Così cercare solo il lampo
che tutto squarci il velo del mio tempio.

*

Non è che dispersione questo inganno
di lago che tracima e annulla gli argini,
è coltre liquida la vastità.

Cercarti a valle, nel patto che salda
l'altezza dei monti; sondare la battaglia
perché è il detrito che parla del vento
e vince la spuma: da qui si nasce.

Vestire il sacco alla parola fiera
del dis-corso, poi rintracciare il tono
elementare dove la strada apre
a un altro viaggio, a una con-versazione.

*

Troviamoci nella lingua semplice
dell'altura, che trafigge il cielo
e lo spodesta, nell'orbita esatta
dell'onda, ghirlanda di luce.
O nel silenzio cavo di una sera
che non sa morire e rinascere
se tu non parli:
da te a me non sa passare

senza svestire l'indicibile.

* * *

© Fotografia di proprietà dell'autrice.

Categoria

1. Editi
2. Poesia italiana

Data di creazione

Marzo 5, 2025

Autore

silvia